

L'assessore lombardo al Lavoro

«Lavorare a scuola, studiare in azienda Ecco il vero rimedio»

Aprea: «I 50mila ragazzi inseriti con Garanzia giovani nella nostra regione, confermano che il sistema funziona»

■ Abbiamo scelto di finanziare misure orientate al risultato occupazionale

VALENTINA APREA

■ ■ ■ **ADRIANO BASCAPÈ**

■ ■ ■ **La commissione europea ha certificato che l'Italia è il paese con la più alta percentuale di giovani che non hanno un impiego e non lo cercano, non studiano e non fanno alcun tipo di formazione. I Neet. Cosa pensa di questo triste primato? E secondo lei come si può superare questa situazione, assessore Aprea?**

«La situazione di tanti giovani sfiduciati che non cercano un'occupazione né frequentano un percorso formativo e sono esposti al rischio di povertà, non può che preoccupare. Ritengo, però, che al di là degli allarmismi, il dato stia a certificare come non sia più rinviabile una seria riflessione di sistema che parta, come abbiamo sperimentato con successo in Regione Lombardia, dai percorsi formativi, si sviluppi con misure di accompagnamento dei giovani nel mercato del lavoro e arrivi fino alla formazione continua per l'allineamento delle competenze».

Di quali ingredienti crede dovrebbe comporsi una possibile ricetta per affrontare in maniera

efficace il problema dell'inattività dei giovani?

«Credo che studiare in azienda, lavorare a scuola sia stata la migliore ricetta di Regione Lombardia per prevenire l'inattività dei giovani. Non si è trattato solo di modificare l'approccio sequenziale dei nostri sistemi educativi - prima si studia, poi si lavora - ma di concepire il lavoro stesso come momento educativo. L'integrazione tra la formazione e il lavoro favorisce l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e al contempo rappresenta l'opportunità per gli stessi percorsi formativi di aprirsi all'innovazione».

La Lombardia è una delle regioni, e non sono tante, in cui il programma Garanzia giovani ha dato buoni risultati. Quali sono le ragioni di questo suo successo?

«In Regione Lombardia, grazie al programma hanno trovato lavoro 50.000 giovani e la percentuale dei Neet è scesa dal 18,9% al 16,9%. Diversi sono i fattori che hanno contribuito a questo successo: una rete di operatori pubblici e privati accreditati e in grado di gestire politiche attive del lavoro anche per questa fascia di età. Oltre alla scelta di finanziare misure orientate al risultato occupazionale e quella di coinvolgere anche le istituzioni scolastiche e formative nelle attività di presa in carico e accompagnamento dei giovani».

Per Garanzia giovani è stata annunciata una nuova fase con una dotazione di un miliardo e 300 milioni di euro. Cosa prevede questa nuova fase per la Lombardia?

«Sicuramente con-



fermeremo l'impianto, a partire dalle misure più orientate all'inserimento lavorativo. Proporremo inoltre delle modifiche per la fruizione di alcune misure anche *online* e il riconoscimento del tirocinio solo nel caso di successiva trasformazione in un contratto di lavoro».

Pochi giorni fa ha sottoscritto un protocollo con il Ministro dell'istruzione per il piano della scuola digitale. Regione Lombardia ha già investito molto su questo. Quali sono i motivi di tanta attenzione alla digitalizzazione?

«Abbiamo investito 44 milioni per il progetto Generazione web

Lombardia per l'adeguamento tecnologico delle scuole e per l'aggiornamento professionale dei docenti. La digitalizzazione non è il futuro ma il presente. Per la prossima edizione del progetto abbiamo stanziato 1,4 milioni. Coding, realtà virtuale e aumentata a scuola, tinkering, pensiero computazionale, utilizzo delle tecnologie per garantire una migliore accessibilità, non sono fantascienza ma possibilità che offriamo ai docenti e agli studenti lombardi per una pedagogia, come dicono nella Silicon Valley, sempre più personalizzata e di precisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

